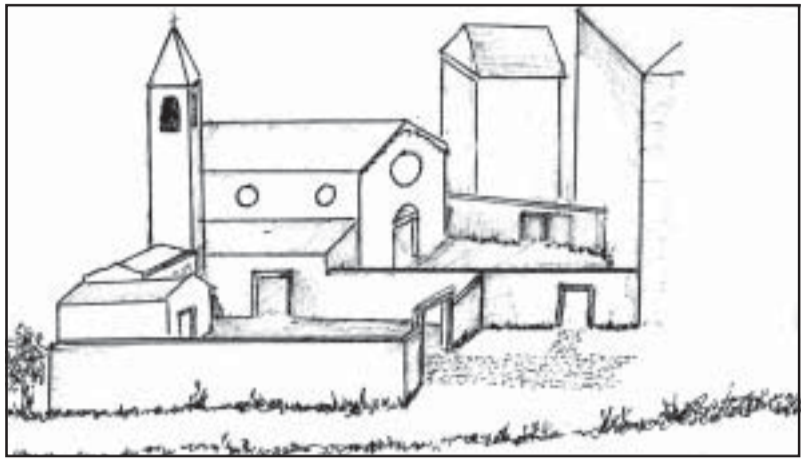


San Pier d'Arena che non c'è più

## L'antico Oratorio di San Martino



Per capirci, è necessaria una premessa: già dagli anni medievali tutte le cerimonie religiose, anche se promosse dal parroco, erano per attuate dai fedeli, uomini in genere. Questi, allo scopo si riunivano per programmarle in modo autonomo, esercitarsi, raccogliendo il materiale necessario ed infine svolgendo tutte le mansioni prescelte: processioni; raccolte per assistenza, ai malati, ai poveri, ai sofferenti, ai morti; ma anche per arredi e per discussioni e cultura, religiosa e non.

Operando da laici e non volendo operare in chiesa, decisero erigere, in genere vicino alla chiesa stessa, un proprio edificio che fu chiamato Oratorio, creando così la sede delle varie Casacce: confraternite con propri statuti, organizzazione, gerarchie, vestimenti, rendiconti accurati di entrate-uscite, mantenimento di certe tradizioni, ecc. Come edificio, a San Pier d'Arena, l'unico rimasto separato dalla chiesa, è visibile nella piazzetta di Promontorio.

Molto più bello di questo, perché

assai ricco di decorazioni, beni materiali acquistati dai confratelli mirati a valorizzare la propria sede: dipinti dei più validi artisti locali e non, da porre sopra gli altari; stucchi prodotti dai migliori artisti del ramo; preziose casse da processione (nel nostro, una scolpita nel legno dal Maragliano); Cristi da processione scolpiti dai più valenti artisti, e sempre più grossi, pesanti riccamente addobbati, in concorrenza con le altre Confraternite (con una rivalità, generalmente bonaria e legata al "tifo sportivo" di allora). A San Martino del Campasso, procedendo cronologicamente, prima ad essere eretta, fu la chiesa-parrocchia del borgo. Antico documento la fa risalire all'anno 1006, ma quando era già in funzione, dovendo pagare le decime al vescovo in San Siro. Occupava buona parte dell'attuale civico 1 di via Caveri e la retrostante piazzetta dove si apre l'1 A. Si conservò fino alla fine del 1700 quando, sconsacrata, abbandonata e usata a deposito, con i beni trasferiti ad altre chiese specie alla Cella, crollò da sola e subi-

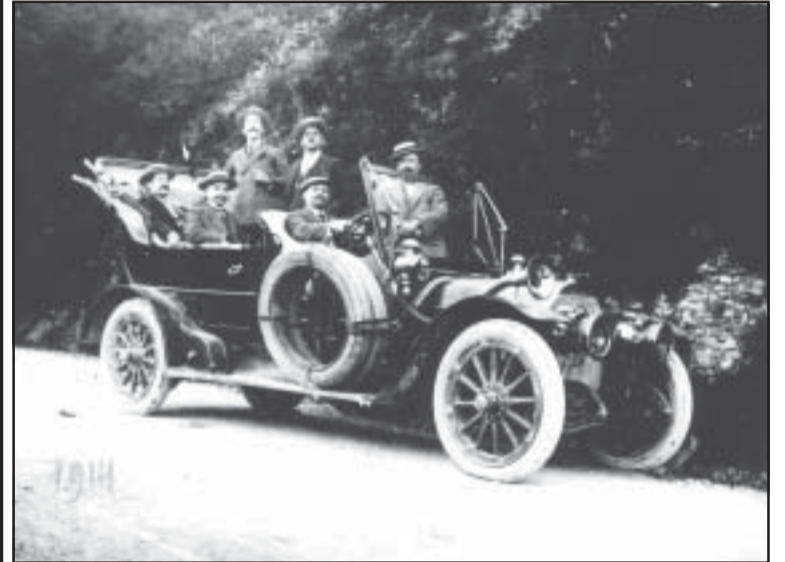
to dopo definitivamente depredata delle pietre e marmi residui.

L'Oratorio era più recente: l'edificio e la Casaccia si fanno risalire alla fine del 1500. Pur sempre quattro secoli. Era localizzato dove ora è il civico 1A di via A.Caveri, a monte rispetto la chiesa omonima. Una bomba aerea degli Alleati, ne fece polvere in un attimo, il giorno 7 novembre 1942. I pochi beni recuperati, furono dislocati in altre sedi di confraternite genovesi, ma così altrettanto definitivamente perduti. Chi legge non ha idea di quanto incalcolabile danno è stato fatto a San Pier d'Arena dalle bombe, probabilmente mirate altrove o gettate a caso, e che oltre a danneggiare varie ville ed altre chiese, hanno polverizzato i muri e quanto contenuto in questo Oratorio, nella chiesa di San Gaetano e nella abbazia di San Bartolomeo del Fossato. Danno irreparabile perché essi determinavano il 60% della ben precisa fisionomia della "piccola città", privandola di una grossa parte della sua autonomia artistico-culturale, favorendo il degrado e la svalutazione storico-turistica. Adesso, alla Cella, si è riorganizzata la Confraternita di San Martino, mantenendone il nome. Di proprio, affiancata dal parroco don Carlo, si sta cercando di recuperare assieme alle tradizioni ed i beni dispersi, anche gli antichi valori del borgo divenuto città. A capo della Confraternita ci sono i due fratelli sampierdarenesi Maurizio e Marco Bisio, bravissimi, che promuovono tantissimo, ma che trovano immense fatiche ed ostacoli, tali da rendere limitato e misconosciuto il loro impegno. Ma ne riscriveremo.

Ezio Baglini

Dagli album fotografici di Vittorio Roncagliolo

## Come eravamo



Queste quattro fotografie sono tratte dagli album di Vittorio Roncagliolo, il famoso Vimar del Gazzettino di tanti anni fa, una delle "menti storiche" più apprezzate di San Pier d'Arena. Nella prima foto, del 1914, si nota un gruppo di fieri commercianti sampierdarenesi in posa su un'auto dell'epoca. Nella seconda sono raffigurati alcuni soci della Ciclistica "N. Barabino" durante una gita a Serravalle nel 1902. La terza, del 1921, ci mostra i pompieri della delegazione in occasione del cinquantesimo anniversario di fondazione del gruppo. Infine, nella quarta foto si vede l'Ospedale Scassi costruito da poco. Colpisce soprattutto la dicitura in alto sulla cartolina che dice: "Il nuovo grandioso ospedale", quello che allora veniva definito "grandioso" e che ora vuole essere sostituito da un politicizzato "ospedale di vallata".

Ringraziamo la signora Roncagliolo per averci concesso l'utilizzo di queste immagini e di tantissime altre che pubblicheremo in futuro.

## In trecento metri secoli di storia



In queste tre immagini sono rappresentati secoli di storia di San Pier d'Arena, che purtroppo sono ormai il simbolo dell'abbandono e del degrado, da parte dei privati e dell'amministrazione pubblica. Le due torri che vedete, quella "dei Frati", in alto a sinistra, e quella "del Labirinto", qui sopra, hanno quasi mille anni e sono un patrimonio storico, culturale e architettonico che andrebbe tenuto in maggior considerazione da chi di dovere. Lo stesso discorso vale per Villa Pallavicini, poi Giardino, che in mano di privati, sta letteralmente cadendo a pezzi. Bisogna intervenire in fretta prima che questi pezzi di storia di San Pier d'Arena spariscono per sempre.